

ELENA BERARDI

IL PATRIMONIO FOTOGRAFICO
DELL'ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO
E LA DOCUMENTAZIONE

Nel 2005 l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) ha pubblicato, in collaborazione con la casa editrice Bononia University Press (BUP), un numero della rivista «Acta photographica» interamente dedicato alla fotografia di teatro e di arti sceniche. Fu l'occasione per riunire contributi elaborati da esperti e cultori della materia interessati a vario titolo all'argomento, con il comune intento di raccontare percorsi di ricerca nati tra le eterogenee collezioni dell'ICCD. Fu giocoforza proporre in quella sede il tema declinato nelle più varie accezioni: dalla documentazione relativa ai teatri, antichi – come quelli di Pompei, Ostia e Villa Adriana – e moderni – quali il teatro di Sabbioneta –, alla fotografia di scena, ad esempio attraverso la descrizione di un *corpus* di fotografie presenti nel *fondo Nunes Vais*, che include sia momenti di teatro ripresi dal vivo, sia ritratti e fotografie di scena a posa ferma.¹ Il quadro che ne risulta è uno spaccato delle tipologie teatrali in voga a cavallo tra fine Ottocento e inizi Novecento, che vengono puntualmente passate in rassegna da Nunes Vais, offrendo all'occhio dello spettatore una ricca varietà di ripresa, rivelatrice dell'interesse del fotografo fiorentino non solo verso l'atto fotografico in quanto tale ma ancor più (forse) verso il teatro o anche verso il set teatrale propriamente detto (figg. 1-4).

Insieme a fondi appartenuti a fotografi di rilievo – seppure amatoriali, come amavano essi stessi definirsi, basti pensare allo stesso Nunes Vais o al principe Francesco Chigi – l'ICCD conserva fondi eterogenei per provenienza e per tematica che nel loro insieme determinano un patrimonio fotografico talmente ricco da configurarsi come una delle più importanti raccolte pubbliche di fotografia storica con alcuni milioni di fototipi che vanno dal 1840 fino alla contemporaneità.

I due grandi Archivi di stato, il Gabinetto fotografico nazionale (fondo GFN, 1895) e quello della Direzione generale antichità e Belle Arti del Ministero della pubblica istruzione (MPI, 1870-1973), costituiscono i capisaldi, le collezioni a partire dalle quali, per stratificazioni successive, si sono aggiunti nel corso del tempo

1. Cfr. *Teatri e arte scenica*, «Acta Photographica. Rivista di fotografia, cultura e territorio», II, 2005, 2-3. Su Nunes Vais si veda anche l'articolo di Marianna Zannoni pubblicato in questo stesso numero (pp. 143-161).

nuovi fondi di varia natura che, in una visione d'insieme, sono oggi in grado di restituire la storia della fotografia a tutto campo, dalle tecniche di esecuzione di ripresa e stampa, alla storia dei generi fotografici, al racconto delle varie stagioni culturali e sociali sulle quali la fotografia ha impresso il suo marchio. E qui pensiamo, ovviamente, alla varietà di archivi confluiti nel GFN: da quelli appartenuti a fotografi e/o ditte fotografiche (Tuminello, Morpurgo, Bencini e Sansoni, Bombelli), alle collezioni accuratamente determinate per volontà di cultori della fotografia (Becchetti, Lattanzi, Niego, Beccarini), a fototeche appartenute a storici dell'arte (Ferrari, Zeri, Toesca). Questo, dunque, il composito patrimonio fotografico conservato in ICCD.

Per ritornare all'oggetto teatro, se a Nunes Vais spetta il merito di rappresentare l'eccellenza nella ritrattistica di fine Ottocento, è altrettanto vero che la documentazione di teatro, di attori e cantanti ritorna anche in altri contesti fotografici: ci riferiamo nella fattispecie ai due album denominati *Ricordi* che, entrati nelle collezioni dell'ICCD nel 2005, sono costituiti da una serie di stampe aristotipiche e all'albumina in formato gabinetto incollate su cartoncini di supporto. Uno degli album è rilegato con una copertina rigida in pelle con fregio e chiusura in metallo; contiene ventiquattro albumine montate su cartoncino, di cui quattro su sfondo nero, le restanti su sfondo chiaro, e ventiquattro fogli privi di immagini; l'altro, rilegato anch'esso con copertina rigida in pelle con fregio di metallo e con bordatura degli angoli in metallo, è completo e contiene trenta albumine montate su cartoncino chiaro. Grazie alle etichette poste sul verso di alcuni supporti è stato possibile dare un nome ai personaggi ritratti. Tra questi, i direttori d'orchestra Franco Faccio (fig. 5) e Carlo Pedrotti, le attrici Adelaide Tessero e Adelaide Ristori² e altri personaggi, tutti legati al mondo del teatro e, verosimilmente, soprattutto a La Scala di Milano. La galleria di ritratti, se passati in rassegna uno di seguito all'altro, permette di farsi un'idea del teatro musicale italiano di fine Ottocento, sia per quanto riguarda il balletto sia per quanto riguarda l'opera (fig. 6). Le fotografie furono eseguite da ditte di rilievo anche a livello internazionale, come si evince in molti casi dalla lettura delle iscrizioni al *recto* o al *verso* delle stampe (fig. 7).

Apprendiamo così che uno tra gli studi fotografici che realizzarono le immagini fu quello di Luigi Scanagatti, che dalla provincia di Asti si trasferì a Parigi dove esercitò presso lo studio di Henri Le Lieure. Tornato in Italia nel 1879, subentrò con il fratello nello studio torinese Fotografia parigina, già di Le Lieure, di cui ereditò l'archivio fotografico. L'attività dello stabilimento Scanagatti, come quella di altri successori di importanti studi fotografici, sarà ampiamente dedicata anche alla ristampa delle lastre Le Lieure.³ Di quest'ultimo, peraltro, l'ICCD conserva un fondo di pregiate stereoscopie colorate a mano.

2. Sui rapporti dell'attrice con la fotografia si vedano i saggi di Francesca Simoncini e Cristina Tosetto rispettivamente alle pp. 29-44 e 45-61.

3. Cfr. M. MIRAGLIA, *Culture fotografiche e società a Torino, 1839-1911*, biografie a cura di C. CASSIO, Torino, U. Allemandi, 1990, p. 419.

È soprattutto grazie alle etichette della casa editrice Regio Stabilimento Ricordi che è possibile stabilire una datazione di massima per le fotografie in questione, in un arco temporale compreso tra il 1878, anno in cui la Ricordi aprì a Londra uno stabilimento, e il 1888, anno di apertura degli stabilimenti di Palermo e Parigi.⁴ Dalla fattura raffinata degli album è possibile ipotizzare che appartenessero a membri della famiglia Ricordi. Ce lo fa supporre, in particolare, una dedica con data 1883, indirizzata a Tito Ricordi padre, presente nel ritratto del baritono francese Victor Maurel (fig. 8). In ogni caso chi raccolse le fotografie dovette certamente essere un cultore di teatro e di opera, vista la frequenza con cui si susseguono fotografie di direttori d'orchestra e di ballerine in abiti di scena. Tra l'altro, le immagini che compongono interamente uno dei due album furono eseguite nello studio fotografico Pagliano & Ricordi (fig. 9), nato dall'associazione tra il fotografo Leonida Pagliano e la famiglia Ricordi. Lo studio ottenne numerosi riconoscimenti: una medaglia d'oro all'Esposizione di Milano del 1871 e nello stesso periodo un brevetto dal Regno d'Italia per i ritratti di famiglia.

A conclusione di questa breve rassegna sul teatro e le arti sceniche rappresentate nei fondi ICCD, ci piace ricordare un intervento di valorizzazione effettuato alcuni anni fa dall'Istituto su una raccolta fotografica di proprietà non istituzionale. Tale intervento, ideato in occasione delle celebrazioni dei cento anni dalla nascita dell'artista Toti Scialoja (1914–2014), fu realizzato grazie a un accordo di collaborazione tecnico-scientifica stipulato tra la Fondazione Toti Scialoja e l'istituto. Ciò ha comportato il coordinamento da parte dell'ICCD delle attività di catalogazione e digitalizzazione effettuate su un nucleo di circa duemilacinquecento immagini, utilizzando metodologie descrittive e risorse di tecnologia digitale messe a disposizione dall'ICCD stesso.

Il fondo fotografico *Toti Scialoja e Gabriella Drudi*, costituito da alcune migliaia di fotografie a colori e in bianco e nero, che coprono un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento alla metà degli anni Novanta del Novecento, si riferisce alla vita pubblica, privata e lavorativa dell'artista e della moglie. Al corpus di immagini che riproduce le opere pittoriche di Scialoja si affianca la documentazione della sua attività di scenografo e costumista; a queste si aggiungono le testimonianze di allestimenti di mostre – collettive e personali – e quelle che ritraggono l'artista nel suo studio. Al fine di consentire una maggiore coerenza catalogografica, il progetto ha previsto che le immagini fossero ordinate in sezioni tematiche a partire dalle due serie principali: vita privata e attività pubbliche. Un significativo nucleo riguarda infatti la vita di Toti Scialoja e della moglie Gabriella Drudi, i numerosi viaggi (New York, Parigi), le gite con gli amici, le vacanze a Procida, la vivacità di interessi condivisi con intellettuali del Novecento.

Da segnalare un nutrito quantitativo di fotografie che sono opera di importanti firme: da Ugo Mulas a Milton Gendel, a Oscar Savio, come a testimoniare la contiguità di interessi che legavano gli artisti. Si tratta di immagini private che raccontano momenti conviviali; tra i nomi presenti in molte delle immagini componenti

4. Così conferma la scritta didascalica «R. Stabilimento Ricordi/Milano-Napoli-Roma-Firenze-Londra». Cfr. D. VIRGILI, *Gli album 'Ricordi'*, «Comunicazioni M.A.FO.S.», 2006, p. [6].

il fondo si segnala la serie dedicata a Pier Paolo Pasolini, ritratto, presumibilmente da Gabriella Drudi, sul ciglio del Tevere in un momento di assoluto relax insieme agli amici. Ma l'aspetto che interessa qui evidenziare è quello legato alla dimensione teatrale abbracciata con grande passione dall'artista romano. Agli inizi degli anni Quaranta del secolo scorso ha inizio la collaborazione di Scialoja con il teatro, anni molto intensi e tutt'altro che marginali rispetto alla sua attività prevalente. Scialoja si esprime come regista, scrive saggi e sceneggiature, matura come pittore e come artista, seguendo un'evoluzione ben evidente in ciascuna delle espressioni nelle quali la sua arte si imbatte. Nel 1943 al teatro Argentina di Roma l'artista realizza le scene, eseguendo bozzetti e figurini, dello spettacolo *L'opera dello straccione* di John Gay con musica di Roman Vlad, coreografia di Rosa Mazzucchelli e regia di Vito Pandolfi, ispirato all'*Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht. Lo spettacolo venne rappresentato un solo giorno, seppure con grande successo: per ragioni politiche non si tennero repliche. Almeno una ventina di scatti presenti nel *fondo fotografico* riguardano bozzetti di scena e riprese dello spettacolo effettuate dal fotografo Oscar Savio, del quale peraltro l'ICCD conserva un interessante *fondo di architettura e urbanistica*.

Non possiamo poi tralasciare la raccolta di fotografie di scena per la rappresentazione di *Capricci alla Stravinsky* che ebbe luogo il 30 aprile 1943 al teatro delle Arti e di cui il coreografo ungherese Aurel Miholy Milloss⁵ (1906-1988) fu ideatore e coreografo, Toti Scialoja costumista e scenografo, Franco Capuana direttore d'orchestra (fig. 10). O le immagini a memoria del balletto realizzato sulla musica di George Gershwin *Rhapsody in blue* andato più volte in scena tra il 1947 e il 1948 al teatro dell'Opera, che vide anche in questo caso la partecipazione di Scialoja insieme all'amico coreografo Milloss (fig. 11). Potremmo proseguire poiché il *fondo fotografico* conserva immagini di scena anche di molti altri spettacoli: dalle rappresentazioni al teatro della Pergola a Firenze con *Le Mariés de la tour Eiffel* a quelle a La Fenice di Venezia, con *Marsia* o *Ballata senza musica* oppure ancora al teatro La soffitta di Bologna con *Il malinteso*. Ma qui ci fermiamo. Rimandando il lettore alla Fondazione Scialoja,⁶ che offre la possibilità di avvicinarsi all'opera di Scialoja nel suo complesso. La Fondazione infatti ha sede in via Santa Maria in Monticelli a Roma dove l'artista e la moglie abitarono in un appartamento che ancora oggi conserva l'arredamento che entrambi vollero, tra cui spicca una grande libreria di una brillante tonalità di rosso – probabilmente dipinta dallo stesso Scialoja –, qui è conservata la biblioteca e, poco distanti, i documenti d'archivio. Negli ambienti della casa trovano spazio scritti, documenti, disegni, fotografie e opere che raccontano la vasta produzione artistica di Scialoja e quella della Drudi, che è stata scrittrice, saggista e critica d'arte, tra le prime a studiare l'espressionismo astratto americano e a scriverne in Italia.

5. L'Istituto per il Teatro e il Melodramma presso la Fondazione Cini ne conserva l'archivio. <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GUI001-000002/aurel-milloss.html> (ultima consultazione: 14 marzo 2020).

6. Presidente della Fondazione Scialoja è il critico letterario e scrittore Arnaldo Colasanti.



Fig. 1. Toto Majorana e Angelo Musco, 1900 ca., fotografia (ICCD, *Fondo Nunes Váis*, inv. F036091).



Fig. 2. Dina Galli e Oreste Calabresi, 1900 ca., fotografia (ICCD, *Fondo Nunes Váis*, inv. F037091).



Fig. 3. Artista del teatro Niccolini a Firenze, 1900 ca., fotografia (ICCD, *Fondo Nunes Váis*, inv. G017877).



Fig. 4. Julie Hudek, ballerina, 1912, fotografia (ICCD, *Fondo Nunes Váis*, inv. E100512).



Fig. 5. Fratelli Vianelli, Ritratto di Franco Faccio, 1887 ca., fotografia (ICCD, Album *Ricordi*, inv. ACR2/1).



Fig. 6. Luigi Montabone, Ritratto di Marie Waldmann, 1876, fotografia (ICCD, Album *Ricordi*, inv. ACR2/19).



Fig. 7. Studio Saroni, Ritratto di Maude Branscome, 1877-1882, fotografia (ICCD, Album Ricordi, inv. ACR 1/23).



Fig. 8. Benque & Co., Victor Maurel, 1875-1895, fotografia (ICCD, Album Ricordi, inv. ACR2/10).



Fig. 9. Pagliano e Ricordi, Ritratto di attrice, 1875 ca., fotografia (ICCD, Album *Ricordi*, inv. ACR1/14).



Fig. 10. Oscar Savio, *Capricci alla Stravinsky*, coreografie, teatro delle Arti, Roma, 1943, fotografia (ICCD, Fondo *Scialoja*, inv. FSP1273_1).



Fig. 11. *Rhapsody in blue*, figurino, 1948 ca. (ICCD, Fondo Scialoja, inv. FSP1281_2).